

Irene Passarello

Titolo: Questo è un Sacchetto di Nylon Blu, Rosso, Giallo...
Materiale: sacchi di nylon e polietilene
Dimensioni: 200 x 150 cm

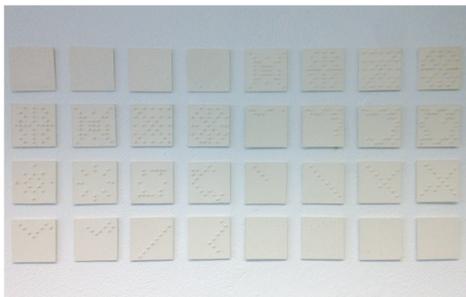
L'idea nasce dall'utilizzo dei sacchi di nylon da parte di Antonio Scaccabarozzi per realizzare i **Polietileni** ma le caratteristiche del materiale quali leggerezza, trasparenza e versatilità sono stravolte. La plastica si trasforma in struttura e scrittura. Tipologie diverse di sacchi (colore, resistenza, dimensioni e trasparenza) vengono lavorate tutte nello stesso modo e trasformate in un filo che sarà lavorato ad uncinetto per diventare dieci scritte che coincidono con il numero dei sacchi utilizzati.



Marco Vacchetta

Titolo: Senza titolo
Materiale: 5 fotografie
Dimensioni: 43,89 x 20 cm

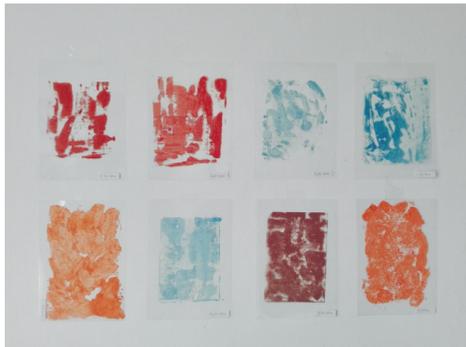
I **Polietileni sagomati** di Antonio Scaccabarozzi diventano un indumento da indossare in diverse combinazioni. Il lavoro rimane fedele ad altri procedimenti e operazioni che Marco Vacchetta mette in atto per lo più su se stesso quando si "traveste" per trasformarsi in una banana, un uovo, o altri oggetti per poi farsi fotografare con vari angoli prospettici e perdersi nell'universo dello spazio.



Liu Ruogu

Titolo: Il punto dell'aria
Materiale: carta, colla, leger
Dimensioni: 100 x 100 cm

Una sequenza di 32 quadrati con all'interno piccoli punti che si intervallano ad altri punti più consistenti. Ogni quattro quadrati la disposizione cambia secondo un metodo che si ripete per due volte. Il graduale passaggio tra i punti più leggeri e più spessi suggerisce un movimento impalpabile dell'aria che sembra scorre tra un punto e l'altro tra un quadrato e l'altro.



Simona Badalamenti

Titolo: Permanenze
Materiale: rete metallica, acrilico, adesivo in pasta
Dimensioni: 29,5 x 21 cm - 8 pezzi

Gli **Essenziali** di Antonio Scaccabarozzi, spatolate di colore che emergono dalla superficie parietale, sono il punto di partenza per realizzare Permanenze, risultato di varie fasi sperimentali in cui il colore utilizzato ad ogni prova con una quantità determinata (da 1 a 8 grammi) e mescolato ad una quantità di adesivo in pasta, viene spatolato sulla rete metallica a sua volta appoggiata ad un foglio di acetato. Poco prima dell'asciugatura finale la rete viene strappata e le tracce di colore che rimangono incollate diventano il lavoro finale.

«Quando ho scoperto questo materiale, il polietilene, ho subito intuito che possedeva numerose caratteristiche che corrispondevano alle mie aspirazioni di lavorare sulla trasparenza, sulla leggerezza, duttilità, instabilità ecc. Infatti il materiale si rivelò perfetto.»

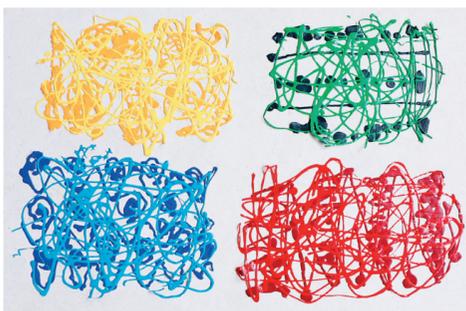
cit. A. Scaccabarozzi, 2006.



Giulia Castagna

Titolo: 20.64- 2018
Materiale: gesso
Dimensioni: 25 x 14 x 18 cm

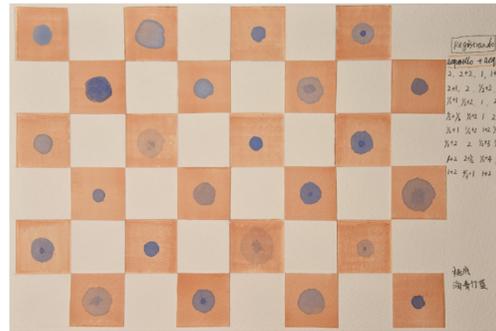
La quantità e il tempo sono le due variabili utilizzate per costruire una scultura che riproduce in gesso due vaschette per gelato. 20.64 sono gli euro guadagnati per 730 ore di lavoro in una gelateria durante l'estate equivalenti a 11,46 coni gelato piccoli due gusti + panna e 8,256 coni gelato medi tre gusti + panna, 1,5 kg di gelato. La quantità di Giulia è di 20,64 pari a due contenitori realizzati in gesso il cui peso vuole simbolizzare tutto quello che non è possibile né pesare né valutare il servizio incluso, il personale gentile o semplicemente l'umanità.



Helun Zhong

Titolo: Senza titolo
Materiale: vinavil, siringa, colore acrilico, pellicola trasparente
Dimensioni: 40 x 30 cm

Attraverso una serie di iniezioni di colore acrilico mescolato a vinavil su acetato si ottiene una serie di segni solidi che la superficie trasparente sulla quale appoggiano rende sospesi nel vuoto, leggeri nonostante il loro spessore.



PeiPei Yoo

Titolo: Goccia di Piovra
Materiale: carta e acquarello
Dimensioni: serie: 4 pezzi 34 x 27 cm, 2 pezzi 30 x 20 cm, 5 pezzi 28 x 19,5 cm

Il lavoro si compone di 11 fogli sui quali è stata dipinta una scacchiera di colore variabile. All'interno di ogni quadrato sono stati aggiunte gocce di numero variabile di altri colori con l'utilizzo di un contagocce creando sulla stessa base effetti diversi.



Sivia Cioni e Donato Mariano

Titolo: trasparenze Reticolari
Materiale: lana di vetro, resina
Dimensioni: 35 x 32 cm

Partendo da un'analisi degli **Essenziali** e dei **Polietileni** di Antonio Scaccabarozzi, sono stati effettuati diversi esperimenti: Il primo, Oceano Rigido, realizzato con resine e colori è molto vicino alla ricerca che ha prodotto gli **Essenziali**, dove la pennellata plastica e scultorea diventa anche supporto. Il secondo, trasparenze Reticolari, si concentra sulla fibra di vetro, materiale ostile ma affascinante. Il risultato è un corpo solido che fluttua e si relaziona con lo spazio, lascia attraversare la luce e permette di intravedere gli oggetti e i colori dell'ambiente.

La pittura in testa

Tracce di un workshop

IL PROGETTO

Il progetto nato per commemorare il decennale della morte dell'artista e promuovere la sua figura nell'attuale dibattito storico-critico, ha coinvolto gli studenti del Biennio del corso di Tecniche e Tecnologia della Decorazione da marzo a giugno del 2018 in un **percorso di analisi all'interno della ricerca accademica e della formazione didattica**, con il supporto della curatrice scientifica dell'Archivio dott.ssa Ilaria Bignotti, l'assistente Camilla Remondina e il Presidente Anastasia Rouchota, e coordinato dalla prof.ssa Monica Saccomandi. Per info www.archivioantonioscaccabarozzi.it Durante gli incontri, le lezioni teoriche e una fase laboratoriale presso l'Accademia gli studenti hanno potuto vedere opere originali, materiali, metodologie e procedimenti utilizzati dall'artista e proporre a loro volta sperimentazioni personali. La mostra presenta gli esiti del workshop e le strade percorse dagli studenti, suggestionati dalle ricerche dell'artista dagli **Essenziali** ai **Polietileni** sagomati passando per l'analisi, la programmazione, ma anche la rivelazione che a volte scardina il metodo. Ogni progetto è accompagnato da un taccuino, quasi un "ricettario" con annotati tutti i passaggi, le misure, i procedimenti tracce dello studio metodico.



Florian Andrea Mueller

Titolo: Eleven Waters
Materiale: bottiglie di acqua minerale di plastica e fogli di carta bianchi A4
Dimensioni: 100 x 30 cm

Il progetto fa riferimento alle **immersioni** realizzate da Antonio Scaccabarozzi e alla precisione che applicava nell'utilizzo di quantità di colore misurando e pesando i materiali. La scelta cade su un materiale inusuale: le bottiglie di acqua minerale di plastica il cui contenuto è già stato analizzato chimicamente. Ogni marca di acqua presenta caratteristiche diverse. All'interno di ogni bottiglia è stato messo un foglio che nel tempo è soggetto a un processo di trasformazione della materia dipendente dalla composizione chimica dell'acqua. In questo esperimento artistico il supporto diventa il materiale dell'opera in contrasto all'uso tradizionale dello stesso materiale.



Delia Gianti

Titolo: Senza titolo
Materiale: fogli di acetato, polietilene, colori per vetro, alcool, colla
Dimensioni: 70 x 100 cm

La combinazione di materiali apparentemente incompatibili come stoffe, plastiche, colle porta il lavoro di Delia Gianti distante dalla programmazione che caratterizza l'opera di Antonio Scaccabarozzi per affidarsi ad una sperimentazione libera, anche se nell'ambito di un numero definito di variabili.



Tong Shen

Titolo: Senza titolo
Materiale: cartone e pellicola trasparente colorata
Dimensioni: 65 x 65 cm

I piccoli dischi trasparenti e colorati, evocazioni del primo principio della geometria, sono inseriti con inclinazioni diverse su una superficie bianca che restituisce a seconda della direzione della luce ombre colorate fedeli a quel "punto di rottura poetico che smaglia il rigorismo" nell'opera di Antonio Scaccabarozzi secondo Flaminio Gualdoni nella monografia "Io sono pittore".



Antonio Scaccabarozzi

Angolo essenzializzato - 1988
Mostra "Die Ecke = the corner = le coin",
Walliser Kantonsmuseum (Sion, Svizzera)



Antonio Scaccabarozzi

Nella foto al lavoro,
anni '60

L'Archivio Antonio Scaccabarozzi

L'Archivio Antonio Scaccabarozzi è stato fondato nel 2010 da Anastasia Rouchota, sua unica erede. La sua ideazione è però antecedente.

«L'Archivio dell'artista fu iniziato dallo stesso Antonio Scaccabarozzi in un periodo databile tra gli anni '80 e '90. Fu a quel tempo che Antonio cominciò ad annotare tutto quello che faceva: opere, mostre, corrispondenza, acquisti per eseguire le sue opere, rapporti con le gallerie, acquisti, materiale fotografico, manoscritti e dattiloscritti dei suoi pensieri. A modo suo, con estrema precisione ma anche con qualche divertente errore, inizialmente senza l'aiuto del computer, e più tardi con l'utilizzo di CD, cominciò a disegnare l'Archivio con una struttura che ho voluto mantenere anche nel presente»

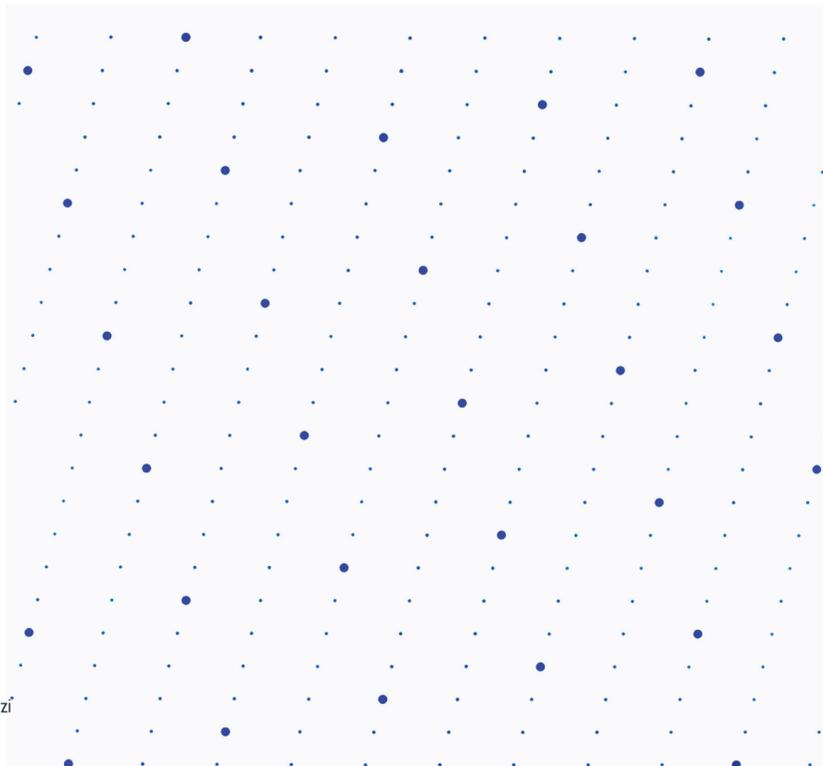
Alla sua morte, io come erede ed altri due membri costituiti legalmente come Associazione Archivio Antonio Scaccabarozzi abbiamo iniziato ad esaminare e a catalogare con i nostri criteri ciò che l'artista ci autorizzava a "toccare". Noi usiamo metodi più moderni "up to date", ma non abbiamo ancora raggiunto la bellezza anche estetica delle soluzioni dell'artista: dossier decorati con indicazioni a mano, commenti autoironici tipo "non mi ricordo quando è stato fatto questo" oppure "ho distrutto queste opere ma forse ne ho salvato qualcuna", buste assemblate con un elegante cordoncino, diapositive ordinate dentro scatole di cioccolatini, opere piegate delicatamente dentro scatoloni di coperte e piumoni.

Una cosa è certa. L'Archivio non è, come comunemente pensano moltissimi commercianti d'arte, stipulare un elenco di opere da vendere, ma analizzare anche come queste opere erano fatte, per quale motivo, in che modo, in quali condizioni. L'Archivio significa conoscere l'artista come persona, le sue abitudini, le sue letture, i luoghi delle sue passeggiate, i suoi commensali, i suoi amori. Ecco perché l'Associazione Archivio Antonio Scaccabarozzi è estremamente interessata ad iniziative culturali e didattiche, come questa che stiamo per mostrarvi, in collaborazione con la professoressa Monica Saccomandi, che invogliano i giovani, futuri artisti, i ricercatori, i pensatori a penetrare nel mondo di un artista e capirlo profondamente anche nella sua umanità.»



Antonio Scaccabarozzi

Nella foto in vacanza a Serifos, in
Grecia - 2005



Antonio Scaccabarozzi

Prevalenze - 1979
3 presente 3 assente
acrilico su tela, 100 x 100 cm

Coordinamento: prof. Monica Saccomandi
Relazioni esterne: Enrico Zanellati
A cura di: Anastasia Rouchota
Progetto grafico: LavOratorium® immagine e comunicazione

La pittura in testa

Tracce di un workshop



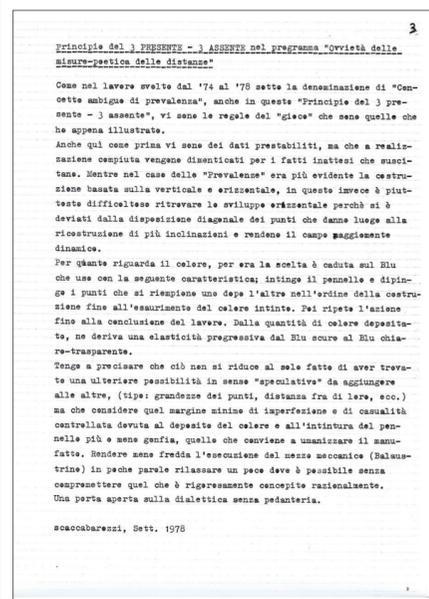
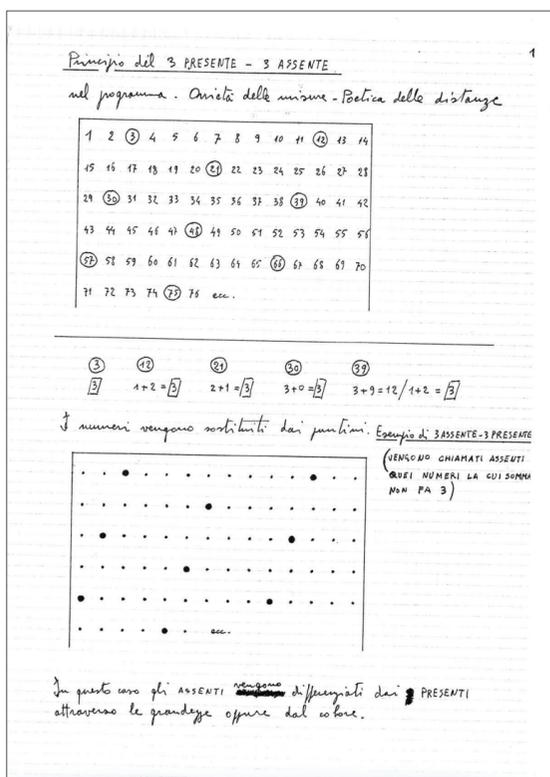
Antonio Scaccabarozzi

Aquerello e acquerello - 1983
acquerello su carta, 50 x 35 cm,
e acqua e colore in bottiglia

Un progetto a cura di

● ● Archivio
● Antonio
● Scaccabarozzi
ASSOCIAZIONE ANTONIO SCACCABAROZZI

In collaborazione con



Antonio Scaccabarozzi

A sinistra: **Principio del 3 presente - 3 assente**,
1978, china su carta
A destra: Lettera **Principio del 3 presente - 3 assente**
nel programma "Ovvietà delle misure-poetica delle
distanze" - Settembre 1978



Antonio Scaccabarozzi

Banchisa - 2003
Banchisa 12, polietilene blu
insieme di 6 fogli, 86 x 76,5 cm

Antonio Scaccabarozzi (1936-2008)

Cenni biografici così come Antonio li ha redatti e dattilografati.

«Antonio Scaccabarozzi è nato a Merate nel 1936. Nel 1951 lavora a Milano in qualità di disegnatore presso uno studio fotolitografico. Nel 1959 consegue il diploma alla Scuola Superiore d'arte applicata del Castello Sforzesco di Milano.

Dal 1960 al 1965 vive a Parigi e lavora come decoratore per il teatro e per il cinema. La sua prima mostra la tiene al Centro culturale Elio Agresti a Milano nel 1965. Le sue opere figurano in raccolte private e Musei in Europa. Lavora a Montevicchia (LC), Italia.

1965 Pittura astratta.
1969 Programma di lavoro basato sul metodo, che dà i risultati migliori nel suo superamento, rendendo importanti quegli aspetti imprevedibili, che si succedono inattesi.

1983 Opere caratterizzate intorno all'idea che, stendere una quantità di colore, sia già fare pittura. Nessuno lo fa senza ragione *

1995 L'opera diventa un oggetto che separa e contiene lo spazio.

1996 Integrazione e valorizzazione dello sfondo guardando attraverso l'opera.

2001 Geografia

2003 Intimo

2004 Attraverso le velature *

* aggiunto a mano, a matita, dall'artista